

MITI E LEGGENDE SUI VINI DELL'OLTREPÒ: Giuda che salvò i vitigni bronesi e il Buttafuoco che sconfisse gli austro-ungarici

di Mirko Confaloniera

La nostra è una terra di grandi e apprezzati vini DOC e DOCG. Tali vini nascono dai nobili vitigni coltivati sui fianchi dei nostri colli e sono prodotti in molte e note varietà. I vitigni maggiormente presenti sono poco più di una dozzina: Barbera, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Cortese, Croatina (Bonarda), Malvasia, Moscato, Pinot grigio, Pinot nero, Uva Rara, Riesling Italo, Riesling Renano e Vespolina. Su alcuni vini esistono curiose e simpatiche leggende. Il “Sangue di Giuda” è un vino molto caratteristico perché, a differenza degli altri “rossi”, è di colore rubino intenso, dalla spuma frizzante e ha un insolito gusto dolce, rotondo e leggermente sapido, che lo rende uno dei pochissimi vini rossi da dessert al mondo. E' ottenuto dalla vinificazione delle principali uve barbera, croatina e uva rara, e viene coltivato solo in alcune zone dell'Oltrepò caratterizzate da un microclima favorevole.

La peculiarità principale di questo rosso D.O.C., però, risiede nel suo originale nome, legato a una storia popolare. L'apostolo Giuda, dopo essersi suicidato per il rimorso di aver tradito Gesù, fu resuscitato da Dio che lo condannò a vagabondare in eterno sulla Terra per compiere buone azioni al fine di riscattare il suo terribile tradimento. Nel suo peregrinare infinito nel Medioevo capitò a Broni proprio mentre una terribile malattia delle piante aveva colpito le viti del circondario. I contadini avevano provato di tutto per salvare il loro bene più prezioso, ma senza alcun risultato. Riconoscendo Giuda, i bronesi volevano ucciderlo, ma questi si salvò grazie a un dono che fece ai viticoltori: con il proprio sangue risanò i vitigni malati, cosicché i bronesi per ringraziarlo gli risparmiarono la vita e dedicarono al vino il nome di “Sangue di Giuda”. Altre curiose leggende riguardano il “Buttafuoco”, vino di colore rosso rubino e dal sapore

equilibrato e persistente. Pare che il nome “buttafuoco” si debba al poeta Carlo Porta che quando lo assaggiò per la prima volta esclamò: “al buta me al foeug!”. Secondo un'altra storia, invece, il Buttafuoco vanta dei grossi meriti nella vittoria italiana delle guerre risorgimentali. Si racconta che in Oltrepò un gruppo di marinai della Marina Imperiale Austroungarica, impegnati come traghettatori sul fiume Po nei pressi di Arena, entrarono in una cantina compiendo altice scorribande fra le botti che contenevano il vino rosso oltrepadano. La forza del Buttafuoco avrebbe mitigato gli animi dei soldati nemici così tanto da renderli facilmente vulnerabili di fronte alle truppe franco-piemontesi. Miti e leggende di altri tempi, che forse vanno un po' strette in quest'epoca ipertecnologica e iperconsumistica, ma che fanno e faranno per sempre parte di un bagaglio culturale importante della nostra tradizione e del nostro folklore.

